



GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.

Il Comitato scientifico di GIO

[La start-up che aiuta le donne a muoversi in sicurezza in città](#)

Nel 2016 a Torino una psicologa esperta di *user experience* ed un ingegnere informatico hanno sviluppato un'app in cui una community di donne consiglia le strade migliori da percorrere soprattutto la sera quando si è sole o per avere informazioni su una determinata zona prima di mettersi in viaggio. La start up, che si è classificata al secondo posto nella *Startup Competition* dell'evento sulla Digital Innovation che si è svolto a Milano in ottobre, ha di certo un impatto sociale e, come asserisce l'imprenditrice stessa, Eleonora Gargiulo, è uno strumento tecnologico di *women empowerment* ed ha, inoltre, il vantaggio di permettere alle donne di scambiarsi informazioni, consigli e indicazioni sulle possibilità esistenti in tema di sicurezza. Un valore sociale dato dalla community e un valore che deriva dai dati raccolti. Attualmente l'app è disponibile per Android e per iOS in diverse città tra le quali Roma.

[Le donne in marcia a Roma per protestare contro il “Ddl Pillon”](#)

Le donne scendono in piazza per chiedere che il disegno di legge presentato dal senatore leghista Pillon, che prevede l'affidamento condiviso dei figli nelle coppie

separate e l'azzeramento dell'assegno di mantenimento, e che sta per entrare nell'Aula del Senato con altri provvedimenti già in discussione sulla stessa materia, venga immediatamente ritirato. Il provvedimento, che ha visto nascere un fronte di opposizione piuttosto compatto, formato da associazioni e organizzazioni sindacali e professionali, ha suscitato "il silenzio stampa" da parte del suo promotore. Il commento generale è stato quello che ci vogliono riportare indietro di 40 anni. E questo dopo tutte le battaglie e l'impegno sociale e civile che hanno visto le donne sempre impegnate in prima persona.

Potere? Italiane e giapponesi d'accordo: se si ha potere si ha anche responsabilità

«Potrei quasi dire che è un principio universale: le donne accettano più facilmente un'idea di potere se è collegata chiaramente al concetto di responsabilità» afferma Riccarda Zezza in un seminario sugli stereotipi, dopo aver verificato che le donne in Giappone – dove la presenza o, meglio l'assenza delle donne dai luoghi di potere è a livelli italiani, o anche un po' peggio – reagiscono proprio come le italiane alla domanda: «Chi di voi ha potere?» non alzando la mano e sorridendo imbarazzate. Come le italiane, però, le giapponesi alzano la mano quando si chiede loro: «Alzi la mano chi di voi ha responsabilità». Questa volta, racconta, la alzano tutte e di nuovo sorridono ma con un sorriso liberatorio: hanno già capito che non è possibile avere responsabilità senza avere anche potere. «Eppure, è tipico delle donne: non collegare potere e responsabilità e pensare di avere la seconda, ma non il primo. Mentre è abbastanza tipico del modello di potere prevalente l'esatto contrario: molte persone di potere non collegano ad esso la responsabilità». Il fatto di scoprire di essere tanto simili, sottolinea l'autrice, crea delle alleate naturali verso un cambiamento sempre più necessario. In Giappone il 60% delle donne non torna a lavorare dopo la maternità e la natalità è ai minimi storici. È considerata un'emergenza nazionale: la definizione è roboante, le misure messe in campo dal Governo quasi invisibili. Proprio come da noi.

È fin troppo evidente: nascite e occupazione possono crescere insieme con adeguate politiche

I dati mostrano che nei Paesi europei dove le donne lavorano di più si fanno più figli. Anche in Italia, di conseguenza, nascite e lavoro possono crescere insieme in presenza di politiche adeguate. Queste le considerazioni di Letizia Mencarini e Daniele Vignoli che mostrano come negli anni della crisi, anche in Italia, una delle principali novità è stata la salita del tasso di attività femminile (cioè la somma delle donne occupate con quelle che cercano lavoro), arrivato a quasi il 60% nel 2017, segnando un netto calo delle inattive. Contemporaneamente, però, è cresciuta molto

la quota di lavori temporanei (quasi il 20% delle donne occupate ha da almeno cinque anni un contratto a termine), che creano incertezza e rinvio rispetto alla scelta di fare figli. Rimane una forte differenza nell'impegno lavorativo tra le donne dai 25 ai 49 anni senza figli (pari ad oltre il 72%) e le madri di uno o più figli sotto i 6 anni (pari al 55%). È, quindi, fondamentale per il disegno di politiche sociali, capire quale sia il legame tra lavoro femminile e fecondità. Tra i Paesi europei esiste una relazione positiva tra tasso di occupazione femminile e tasso di fecondità totale: dove la fecondità media è molto bassa, sotto 1,4 figli per donna, e il tasso di occupazione femminile inferiore al 60%, si collocano i paesi del Sud Europa, quali Italia, Spagna, Grecia, Malta; dove la fecondità media è superiore a 1,7 e il tasso di occupazione superiore al 70%, troviamo i paesi scandinavi, quelli baltici e il Regno Unito.

[Irlanda: la protesta per la sentenza del “tanga”](#)

A Roma, secondo il Tribunale del Riesame, lo stupro della sedicenne Desiree Mariottini non è di gruppo anche se a violentare la ragazzina è stato più d'uno in successione. Il reato è stato derubricato ad abuso sessuale. In Irlanda un uomo è stato assolto per la violenza su una minorenni. Sotto accusa l'intimo che la ragazza indossava, immediata la protesta: non è un tipo di mutande a dare il consenso, riporta Chiara Pizzimenti. Notizie che appaiono riprese da giornali di 50 anni fa e che, invece, ancora affollano quotidianamente i notiziari. Purtroppo, è stata una donna, un'avvocata, difendendo il presunto aggressore, a mostrare in aula gli slip che la vittima portava al momento dei fatti: «Guardate il modo in cui era vestita, indossava un perizoma con la parte davanti in pizzo». Sì, un tanga con il pizzo davanti che, però, in Irlanda è diventato il simbolo di una protesta nata da una sentenza di tribunale che ha assolto un uomo di 27 anni accusato di stupro nei confronti di una ragazza di 17 anni a causa della biancheria che indossava la ragazza. È quel tanga che è finito poi in Parlamento e nelle strade con accanto una frase: questo non è dare il consenso, #ThisisnotConsent. La questione a questo punto appare: è deontologicamente corretto portare “prove” scorrette per influenzare il giudizio di una corte omologata a modelli anacronistici e sessisti?

["Voci di donne dalle periferie": gli uomini riconoscono la violenza più delle donne](#)

I dati lo spiegano meglio di tante parole. A percepire maggiormente la presenza di una forma di violenza nei confronti dell'altro sesso sono gli uomini (19%) contro il 10% delle donne. Forse le donne sono talmente assuefatte da non notarla, forse hanno paura, timore delle conseguenze della loro presa di coscienza. Questo il risultato del rapporto della Onlus We World presentata il 14 novembre scorso alla Camera dei Deputati sulla situazione delle periferie in occasione della Giornata internazionale per

l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra il 25 novembre. Il rapporto "Voci di donne dalle periferie" analizza le periferie non tanto come quartieri lontani dal centro, ma come zone di degrado, dove regna una mentalità arretrata e ci sono minori servizi sul territorio. «Quello che emerge e che si conferma – spiega Stefano Piziali, responsabile Programmi Italia di We World – è che le donne che vivono nelle periferie subiscono la violenza economica e psicologica in modo inconsapevole perché non hanno gli strumenti culturali per capire. Crescono in un contesto impregnato dalla cultura patriarcale». Le donne delle periferie sono anche quelle che lavorano meno della media. Rispetto al dato nazionale del 49,7%, nelle periferie lavora solo il 42% delle donne. Percentuale che scende al 32% per le intervistate nelle zone più disagiate: una su due subisce violenza domestica anche di fronte a figli e figlie.

[Pari opportunità anche nella guardia reale della Regina Elisabetta](#)

Buckingham Palace, come tutti sanno, è la residenza ufficiale del sovrano del Regno Unito, oggi la Regina Elisabetta. Oltre ad essere la residenza ufficiale della Regina, *The Palace*, come viene di solito chiamato, è il luogo dove si svolgono numerose cerimonie pubbliche, dai ricevimenti reali alle visite dei vari Capi di Stato, ed è anche una notevole attrazione turistica, famosa in tutto il mondo per il cambio della Guardia. Ora a capo della Guardia Reale inglese c'è per la prima volta una donna che ha 25 anni ed è destinata, per questo motivo, a entrare nella storia. Chi ha il piacere di assistere al solenne spettacolo che avviene verso le 11.30 ogni mattina può constatare che indubbiamente il vento è cambiato a favore delle donne anche in questo particolarissimo ambito, dato che a sfilare, impettite nelle loro impeccabili *redingote*, ci sono anche un buon numero di ragazze. A giudicare dalla fierezza con cui partecipano alla cerimonia, è palese che sono molto orgogliose del loro ruolo. Megan Cuoto stessa ha dichiarato che per lei è un grande onore essere considerata alla pari dei suoi commilitoni. Dio salvi la Regina!

[Serena Dandini è tornata con la TV delle ragazze: impatto positivo con i social](#)

Ha avuto un bel coraggio la terza Rete Rai a mandare in onda una versione aggiornata della mitica trasmissione *La TV delle ragazze* condotta da Serena Dandini, esattamente come trent'anni fa. Come allora, c'è il divano rosso per le interviste, ci sono i vecchi spot pubblicitari con Angela Finocchiaro e i nuovi monologhi sull'attuale condizione femminile di Geppi Cucciari, Lella Costa e Anna Gaia. Spazi web e social con tanto di piattaforma Monroe dove gli iscritti, (tre in tutto!), sono chiamati ad esprimersi sullo svolgimento del programma e sugli abiti della conduttrice, Martina dell'Ombra aspirante "candidata fidanzata del leader" e il tutorial di Isabetta Ragonese per spiegare le differenze tra corteggiamento e molestie.

Ma il coraggio è stato premiato, sono passate tre decadi, ma le risate e l'ironia hanno decretato il successo del programma anche e soprattutto sui social, il che, del resto, era prevedibile. Abbiamo un tale bisogno di scherzare in questi tempi bui che vedere Emma Bonino in forma splendida nonostante la sua battaglia contro malanni duri da sconfiggere, fiduciosa nel suo turbante, spiritosa anche, insomma sì, ci ha messo tutte di buon umore!

[Le marionette di Maoua Konè](#)

In un monolocale tappezzato da maschere e marionette a Bamako, nel Mali, vive e lavora una peculiare donna africana, l'unica marionettista di sesso femminile del suo Paese. Le sue rappresentazioni creano molte difficoltà, nonostante la loro qualità, perché gli uomini sostengono che lei abbia poteri magici che usa attraverso le sue creazioni. Ma Maoua Konè non si è data per vinta ed ha portato faticosamente avanti la tradizione attingendo nelle vite dei pescatori Bozo e dei cacciatori Bambara. La religione principale del Mali è quella islamica, che storicamente ha proibito le rappresentazioni figurative di esseri umani ma, dato il fine etico del lavoro della marionettista, la sua attività è stata tollerata per molti anni. Ms. Konè è una donna di sessanta anni molto alta, che realizza i suoi pupazzi con argilla e cartapesta, senza grande appoggio da parte della sua famiglia, che è nobile e non vede di buon occhio un'attività artistica per una donna. È nata in una famiglia con dodici figli e la sola ad aver scelto di essere un'artista. Tuttavia, è riuscita a studiare al National Institute of the Arts (INA), che, a detta della sua curatrice, Mary Jo Arnoldi, ha prodotto alcuni dei migliori artisti del Mali, abbattendo le barriere di casta e genere. Purtroppo, dopo l'occupazione jihadista del 2012, seguita da un colpo di Stato, gli stranieri non possono più assistere alle rappresentazioni di Ms. Konè che ora è relegata a realizzare marionette nel cortile dell'INA, per rappresentazioni che forse non avranno mai luogo. Che peccato!

[Contro i matrimoni forzati](#)

Si dovrebbe gioire di tanta abbondanza "legislativa" di fronte a un fenomeno che scuote il mondo intero e anche il nostro paese: alla Camera è in discussione, infatti, un progetto di legge per introdurre il reato di matrimonio forzato e giace, altresì, al Senato dal 2017 un disegno di legge con lo stesso fine, contro cioè reato, in cui le vittime siano bambine e ragazze. L'iniziativa del progetto di legge è delle deputate forziste, prima firmataria Mara Carfagna. Il disegno del 2017 era stato presentato da un'ampia parte del Pd proprio nella legislatura scorsa. Nell'articolo, la nostra socia **Maria Concetta Tringali** esamina con acume e precisione le differenze (delitto contro il matrimonio nell'uno, delitto contro la persona nell'altro), ricorda dati terrificanti forniti da varie associazioni (Save The Children, Trama di terre, Terres

des Hommes) di un fenomeno purtroppo universale. Nel mondo saranno 134 milioni le minorenni che si sposeranno entro il 2030 se il trend non dovesse interrompersi. Varie iniziative ad opera di tale associazionismo: significativamente pragmatico un “escamotage” messo a punto in Gran Bretagna per superare la difficoltà di penetrare nei rapporti familiari, fatti di gerarchie solide e antiche che si legano strettamente coi legami di casa. In prossimità delle vacanze estive, si è deciso di suggerire alle ragazzine che si apprestavano a fare un viaggio nel Paese d’origine finalizzato a un matrimonio forzato (o ne avvertivano il rischio), di adottare un segnale inequivocabile: portare indosso un cucchiaino di metallo, nascosto negli indumenti. Dai metal detector degli aeroporti, poteva emergere una denuncia salvavita.

Capelli per parrucche speciali

La sottosegretaria francese all’eguaglianza fra uomini e donne, Marlene Schiappa, ha annunciato sui social network di aver donato ciocche di capelli ad un’associazione che produce parrucche per donne malate di cancro. «È semplicissimo - ha scritto su Facebook la Schiappa - basta tagliare ciocche di almeno 25 centimetri, legarle e spedirle per posta!». L’iniziativa, secondo la viceministra, serve ad aiutare le donne malate di cancro, le quali «non hanno sempre i mezzi per comprarsi una parrucca».

Un premier donna per l’Italia

Ciò che davvero manca in un Paese come l’Italia, che ha davvero tanto bisogno di rinnovamento, è dare piena potenzialità alle donne. Un premier donna che ci rappresenti darebbe una scossa salutare a tutte le forze politiche. In una democrazia i diritti si sommano, perciò quelli delle donne appartengono a tutti, anche agli uomini. Come non essere d’accordo con il Direttore de *La Stampa*, Maurizio Molinari, ospite di *Tagadà?* Il Direttore sottolinea che tutti i partiti hanno tra le loro compagini donne qualificate ed è veramente incredibile e non più sopportabile che in più di settanta anni di vita repubblicana nessuna donna sia diventata premier. La politica che offre appezzamenti di terra se si partorisce un terzo figlio, invece che asili nido e parità salariale, sembra essere molto lontana da questo auspicio.

Donne immigrate nel 2018

Si parla, spesso, di migrazioni declinandole al maschile. Eppure, tra gli stranieri che vivono in Italia le donne sono ancora la maggior parte: a fine 2017 la componente femminile dell’immigrazione, nell’insieme, rappresenta il 52% del totale. A confermarlo è il nuovo *Dossier statistico immigrazione*, recentemente diffuso, che da

oltre 25 anni documenta e analizza le diverse sfaccettature dell'immigrazione nel nostro paese. Rinviamo alla lettura diretta per quanto riguarda i dati specifici, ma segnaliamo alcune particolarità. Si può sfatare, innanzitutto, uno stereotipo, in quanto spesso si tratta di **donne che viaggiano da sole e che non sempre fanno figli. In secondo luogo, molte giovani donne non seguono un percorso scolastico/formativo, ma neppure sono impegnate in un'attività lavorativa** (i cosiddetti *Neet*, dall'inglese *Not in Education, Employment or Training*,) **situazione problematica che rischia** di essere una permanente esclusione dal mercato del lavoro, spesso in accordo con un modello patriarcale di ruoli di genere. Infine, tristemente significativa è la correlazione tra l'impegno lavorativo (spesso usurante) e [alti livelli di malessere psico-fisico](#). Le immigrate soffrono una situazione di solitudine e isolamento sociale - accentuata laddove i rapporti con la propria famiglia sono vissuti a distanza e sono fragili i legami e le relazioni interpersonali.

[“Quota 100” svantaggia le donne](#)

Con la consueta acutezza e competenza Linda Laura Sabbadini spiega come la proposta avanzata di quota 100 per andare in pensione sia una misura che riguarderà solo il 10% di donne e questo rappresenta l'epilogo di un percorso a ostacoli, quale è il cammino lavorativo delle donne: tra precarietà, part time, congedi per maternità, problematicità di raggiungere posizioni apicali, la difficoltà per le donne è confermata anche con questa proposta. L'autrice suggerisce alcune misure compensative, quali riconoscimenti simbolici per chi nella vita lavorativa ha svolto più lavori contemporaneamente (in azienda e in casa), senza il supporto di servizi sociali adeguati.

[Una giovane donna per la prima volta eletta al congresso nelle elezioni di midterm americane del 2018](#)

Alexandria Ocasio-Cortez ha realizzato un sogno che riteneva lei stessa irrealizzabile: l'elezione al Congresso, sfidando il maschio bianco più influente del partito democratico nell'area di New York, Joseph Crowley, classificandosi come la più giovane politica americana di sesso femminile ad ottenere un tale successo. Questa l'equazione che l'ha fatta stravincere: una campagna elettorale basata sui piedi e sui chilometri da percorrere; un programma che è un inno alla civiltà, con l'assistenza medica per tutti, l'università pubblica, l'aumento del salario minimo a 15 euro l'ora, la regolamentazione delle armi e, soprattutto, un diverso iter per l'acquisizione della cittadinanza americana. Più che nostalgica, è decisamente 4.0. La scalata di Alexandra è il simbolo della democrazia inclusiva e, al tempo stesso, l'ascesa al potere di una giovane donna, di origine latine, che viene dai quartieri più problematici

della Grande Mela. Un volto simbolo di una società che è sempre stata multietnica e che ci auguriamo continui ad esserlo nonostante le posizioni avverse.

[La Scozia sarà il primo Paese al mondo a insegnare a scuola la storia dei diritti dei gay](#)

Lo scopo di questo Paese è la lotta per l'eguaglianza, le persecuzioni, la narrazione dell'omosessualità, l'abolizione del bullismo in genere. La Scozia introdurrà nelle scuole la storia dei diritti LGBT, lesbiche, gay, bisessuali e transgender, della loro lotta per l'uguaglianza e della loro invisibilità nella società con ripercussioni gravi e preoccupanti sulla loro condizione emotiva. Da indagini condotte risulta, infatti, che nove gay su dieci, in Scozia, hanno subito atti di bullismo a scuola e che, per questo, il 27% di loro ha tentato il suicidio almeno una volta nell'anno scolastico. Per la comunità LGBT si tratta di una vittoria storica molto importante che potrà influenzare altri Paesi a superare stereotipi e pregiudizi nella lotta all'omofobia e transfobia che regna ancora in molti contesti culturali.

[Il Women Wage Package, “Le donne fanno la pace” esiste ed è molto attivo \(nel disinteresse dei media\)](#)

L'8 ottobre 2017 GIULIA Globalist titolava nel silenzio generale “[Le donne fanno la pace](#): palestinesi e israeliane in marcia da 15 giorni per dire stop alla violenza”. Il movimento Women Wage Peace (Le donne fanno la pace) ha organizzato questa marcia per chiedere un accordo di pace e far ascoltare la voce di queste decine di migliaia di donne. Mentre gli uomini fanno la guerra, migliaia di donne israeliane e palestinesi terminano a Gerusalemme davanti alla Knesset una marcia per la pace durata due settimane attraverso Israele e la Cisgiordania occupata. Il movimento "Women Wage Peace" – “Le donne fanno (producono) la pace” – ha organizzato questa marcia per «chiedere un accordo di pace e far ascoltare la voce di queste decine di migliaia di donne israeliane, ebreo e arabe, di sinistra, centro e destra», ha spiegato una delle organizzatrici, Marie-Lyne Smadja. Dopo la marcia del 2017 molte altre iniziative sono state portate avanti dal movimento: il 5 ottobre 2018 il WWP ha presentato [una legge](#) al Parlamento Israeliano e il 27 novembre prossimo si terrà il Women Wage Peace International Congress, il primo congresso internazionale sul tema “Removing barriers to Middle East peace” indirizzato soprattutto a giovani tra i 20 e i 40 anni. Qui è possibile consultare il [Programma](#).

I prossimi appuntamenti di GIO

22 novembre 2018, Università di Roma Tor Vergata, Facoltà di Economia, Aula TL, ore 10,00: "La tratta di esseri umani nelle migrazioni: le nuove forme di schiavitù", Introdotta da **Elisabetta Strickland**, Presidente del CUG, al convegno parteciperanno e racconteranno la propria storia vittime di traffico umano. Affronteranno il tema di grande e allarmante attualità **Elisa Ercoli**, Presidente dell'Associazione Differenza Donna ONG, **Oria Gargano**, Presidente della cooperativa sociale Be Free, **Luciana Sangiovanni**, Presidente di Sezione del Tribunale Civile di Roma, **Sandra Sarti**, Prefetto e Presidente della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo e **Trisha Thomas**, giornalista di Associated Press.

Anche quest'anno il GIO collabora con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre per il Corso di Perfezionamento Differenze di genere, pari opportunità, sostenibilità e modelli educativi per una nuova cittadinanza. Il Corso, che inizierà a metà febbraio e terminerà a metà luglio 2019, prevede 4 moduli: Storico-filosofico, Pedagogico-Antropologico, Sociologico-Giuridico-Economico, Comunicazione e media. È prevista anche la possibilità di moduli specifici di approfondimento su richiesta in particolare per CUG, docenti, persone interessate agli Obiettivi di sostenibilità, studiose/i del pensiero femminista, intercultura. È previsto l'utilizzo del bonus docente come pure convenzioni con CUG, Scuole, Enti pubblici e privati, Associazioni. Il termine per le iscrizioni è il 15 gennaio 2019, ma si consiglia la pre-iscrizione entro il 10 dicembre 2019. Per maggiori informazioni consultare il Manifesto allegato.

Eventi

4 dicembre 2018, Teatro Villa Torlonia, ingresso da Via Spallanzani 1/A; 6 dicembre presso il Teatro Tor Bella Monaca: Presentazione del "FAUST" di F. PESSOA, a cura di Maria Inversi, scrittrice e regista teatrale, che ha ridotto il testo per esaltare la parte poetica, sì da trasformarlo in opera teatrale musicale: musica (fisarmonica-bajan e contrabbasso) e canto (jazz, blues, fado). Durata h. 1,30. I biglietti si possono acquistare la sera direttamente al botteghino.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro sito <http://www.giobs.it/contatti.html>